

Cultura & Spettacoli

SAN FIORANO Sabato sera la conferenza sui sepolcri riscoperti dei Trivulzio Pallavicino

Questa cripta fa riconoscere la fede come valore identitario e condiviso

Il professor Zambarbieri ha delineato l'importanza storica delle due famiglie, prima della visita guidata negli spazi sotto la chiesa

di **Luisa Luccini**

«Oggi più che mai abbiamo bisogno di valori condivisi. In una civiltà de-cristianizzata come l'attuale, l'aver riaperto questa cripta torna a farci riconoscere la fede come forte valore identitario e condiviso». Sabato sera nella parrocchiale di San Fiorano, durante la conferenza sui sepolcri ritrovati delle famiglie Trivulzio e Pallavicino, lo storico Annibale Zambarbieri non ha avuto dubbi nel sottolineare che sì, certi luoghi carichi di storia e di memoria, di devozione e di usi radicati nei secoli hanno un fortissimo potere di richiamo. Di aggregazione di una comunità. Parole incisive quelle del professore malerino e straordinario è stato il vederle confermate proprio nella stessa serata, materializzate nel colpo d'occhio d'impatto delle tante persone (non solo di San Fiorano) che hanno gremito la parrocchiale per la "lectio" di Zambarbieri ed hanno fatto la fila per scendere nella cripta dei Trivulzio e dei Pallavicino. Dove sono stati ritrovati i sepolcri delle due nobili famiglie, in primis quello del marchese e patriota del Risorgimento Giorgio Guido Pallavicino (1796 - 1878) e di sua moglie Anna Koppmann (1819 - 1885).

Suggestivo il percorso allestito dalla parrocchia per accedere alla cripta: partendo dal presbitero, i presenti divisi in piccoli gruppi sono passati dietro il coro e nell'antica sacrestia della chiesa, sono entrati



Sopra il professor Zambarbieri, a destra il pubblico presente e sotto la suggestiva discesa nella cripta



in canonica e poi scesi nella cantina dell'edificio. Qui ecco l'accesso alla cripta, non prima di aver potuto approfondire su pannelli gli alberi genealogici dei Trivulzio e dei Pallavicino ed alcuni stralci di scritti dello stesso marchese Giorgio Guido. Nella penombra della luce di candele e fari appositi, la cripta con tutto il suo carico di memoria ha poi fatto il resto. Di fortissima suggestione.

Al parroco di San Fiorano, don Luca Maisano, il compito di ripercorrere ad inizio serata tutte le tappe che hanno portato al ritrovamento delle illustri sepolture. Iniziate a dicembre con la scansione con geo-radar del pavimento della chiesa e terminate a marzo con il ritrovamento del vano sepolcrale murato. «Percorso di forte emozione», ha ricordato don Luca che, as-

sieme al vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, in tutti questi mesi ha dialogato con gli eredi Pallavicino, ovvero la famiglia Barbiano di Belgiojoso, sabato rappresentata dal conte Pio e ringraziata dal parroco per la recente decisione di consegnare alla parrocchia le chiavi della cripta.

L'applauso in chiesa è stato poi tutto per Zambarbieri, bravissimo in poco meno di un'ora a delineare l'importanza storica dei Trivulzio e dei Pallavicino, soprattutto del marchese Giorgio Guido, attivo patriota, *trade d'union* tra l'amico Garibaldi e Vittorio Emanuele II. «Grazie al marchese Pallavicino, a San Fiorano si è giocata tanta parte della storia degli equilibri dell'Italia risorgimentale», ha detto Zambarbieri che ha aggiunto: «È una storia ancora da costruire. Ringraziamo i Barbiano di Belgiojoso che hanno conservato l'archivio Pallavicino, ancora custodito qui a San Fiorano, nell'omonima villa. Grande cosa sarebbe poterlo studiare». ■

AVEVA 89 ANNI

È morto a Roma l'attore Paolo Ferrari



Paolo Ferrari in una foto del 2006

È morto a Roma l'attore Paolo Ferrari. Aveva 89 anni ed era malato da tempo.

Nato a Bruxelles il 26 febbraio 1929 - era figlio del console italiano della città -, è stato anche doppiatore e conduttore televisivo. Ha partecipato a un varietà radiofonico con Nino Manfredi e nei primi anni Settanta ha lavorato al doppiaggio del film di Humphrey Bogart. È ricordato dal grande pubblico per la pubblicità di un detersivo che ha fatto la storia di Carosello.

Grande attore di teatro, ha debuttato giovanissimo in radio e nel cinema (nel film Ettore Fieramosca a nove anni ha subito lavorato con grandi autori) e per il grande schermo è stato diretto da registi come Blasetti, Zeffirelli e Petri. Quasi quaranta i film in cui ha recitato, senza disdegnare i varietà radiofonici, il piccolo schermo (nel 1960 presenta anche Sanremo, insieme a Enza Sampò) e anche la pubblicità: negli anni sessanta era popolarissima la sua pubblicità televisiva del detersivo Dash, nel quale chiedeva a una donna di scambiare il suo fustino con due di un'altra marca. ■

ARCHIVI Per "Tesi 2.0" il catalogo del fondo "Laudesia" del seminario

Negli opuscoli la storia del territorio: la ricerca della giovane Sara Barboglio

Venerdì scorso, per il penultimo appuntamento della rassegna "Tesi 2.0", ideata dai due archivi storici lodigiani, comunale e diocesano, per far conoscere i lavori di ricerca dedicati al territorio del Lodigiano, Sara Barboglio, laureata all'Università Cattolica di Milano con una tesi triennale sul "Catalogo degli opuscoli ottocenteschi del fondo Laudesia della Biblioteca del seminario vescovile" ha presentato al pubblico il percorso del suo lavoro di ricerca, svolto sotto la guida della professoressa Paola Sverzellati. «Gli opuscoli - ha esor-

dito - sono considerati un materiale "minore", ma in realtà rivestono grande importanza nelle ricerche di storia locale. Il lavoro di catalogazione serve a rendere accessibile questo materiale, che altrimenti resterebbe inerte». La relazione della giovane laureata ha illustrato, anche con il contributo di alcune immagini fotografiche, l'aspetto, il contenuto, i segni particolari degli opuscoli più interessanti esaminati nel corso della sua ricerca: il fondo "Laudesia" contiene tutto ciò che ha a che fare con Lodi e il suo territorio. In particolare, gli



opuscoli (pubblicazioni di piccolo formato, con rilegature leggere, di prezzo accessibile) hanno un valore di penetrazione sociale più profonda dei libri, specialmente nel-



L'introduzione della bibliotecaria Pezzoni, a sinistra Barboglio con la tesi

l'Ottocento, quando il libro era ancora un bene di élite. Questo tipo di pubblicazioni - prolusioni, piccoli saggi di divulgazione scientifica, testi letterari -, inoltre, manifesta-

no, anche attraverso dei "segni" materiali" (le annotazioni, le dediche, i segni di possesso) una stretta connessione con il territorio. ■ **Annalisa Degradi**